

CODICE 12

ARTICOLO 18bis

“Questo Tribunale, visto l'art. 18bis, comma 1 della Legge 135, in relazione al reato contestato di omicidio premeditato, dichiara l'imputato non colpevole del reato ascrittogli in quanto il movente dell'omicidio – che lo stesso imputato dichiara di aver commesso – è stato stabilito essere di matrice puramente economica, e dunque non perseguibile in termini di Legge.”

Assolto.

Naturale.

Tutto come previsto.

Scambiò due veloci strette di mano con gli avvocati e rivolse uno sguardo di disprezzo verso i familiari della vittima. Moglie e figlio: entrambi vestiti senza gusto, nessun pudore nel mostrarsi con gli occhi pieni di lacrime e la faccia arrossata.

L'Onorevole John Berlenzi indossò il soprabito, aggiustò i gemelli ai polsi, ed uscì dall'aula, gettandosi fra le braccia dei giornalisti adoranti.

Snocciolò le frasi ripetute mille volte facendo cyclette, arroganti al punto giusto, ma non prive di un pizzico di falsa indulgenza per quel “disgraziato padre di famiglia che aveva tentato di farla franca”.

“Storie inaspettate” 2015

Sistemò un'ultima volta il nodo alla cravatta, dichiarò con naturalezza che la sua campagna elettorale per la rielezione sarebbe proseguita normalmente, e si nascose fra le guardie del corpo, sparendo poi dietro ai finestrini scuri della gigantesca auto nera.

Allungato sulla pelle del sedile posteriore, isolato dal vetro anti-proiettile, telefonò al suo presentatore televisivo di fiducia:

“Vengo stasera” - disse senza preamboli.

“Buonasera Presidente, fantastico Presidente, la aspetto, Presidente.”

“Il mio assistente le invierà le domande nel pomeriggio.” “Naturalmente, Presidente, al solito. A stasera, Presidente, buon pomeriggio.”

Berlenzi riattaccò.

La televisione dell'auto già trasmetteva la sua intervista nei telegiornali a rete unificate. Sotto, una scritta enorme su sfondo rosso:

“Berlenzi assolto, ma Giannini minaccia vendetta.”

Prima di preoccuparsi per le minacce, compose un nuovo numero.

“Mario? Sono io. Licenzia il Direttore del TG Unico.” “Certo Presidente, ma che ha fatto?”

“Ancora non ha capito come si fanno i titoli. Se mi assolvono deve scrivere *'Berlenzi*

innocente, non *Berlenzi assolto*'. Fa molta differenza. E poi io non divido il titolo con nessuno, tanto meno questo Giannini."

"Storie inaspettate" 2015

"Sarà fatto Presidente."

"Voglio che nella prossima edizione gli errori siano corretti. Sennò vai a casa anche tu."

"Ma la prossima edizione è fra quindici minuti, e..." Berlenzi riattaccò e alzò il volume del video. Stava parlando Giannini, figlio dell'uomo che Berlenzi aveva ucciso, venendo poi assolto. Uno spiacevole contrattempo nella vita di un uomo con così tanti impegni come lui, politico-imprenditore-sportivo-religioso.

'Gli restituirò pan per focaccia'

'E come intende fare?'

'Lo vedrete presto, prestissimo.'

Quel ragazzo, pensò Berlenzi, in realtà non aveva proprio alcun piano. Avrebbe potuto rigirare a proprio favore la situazione, ancora una volta.

"Mario? Ancora io."

"Presidente, il Direttore è stato rimosso e..."

"Sì, sì, va bene, non mi interessa più" - attaccò Berlenzi, mentre con un occhio scorreva il sottopancia sullo schermo *'Berlenzi innocente'* - "adesso voglio che tu contatti Giannini, il figlio. Lavorerò per me. Offrigli lo stipendio minimo, ovviamente. Non potrà rifiutare."

"Con la situazione che c'è in giro nessuno può permettersi di rifiutare niente, e da nessuno."

"Esatto. Appena avrà firmato fammi sapere. Stasera lo annuncerò in tv."

"Ma con che mansioni lo assumo?"

"Mansioni? Ma come parli? Lavora per me, punto. Infilalo nell'ufficio comunicazione. Mi serve solo per poterlo annunciare in diretta questa sera. Poi fra un mese, quando nessuno si ricorderà più di questa storia, lo catteremo a calci in culo."

"Eseguo Presidente."

"Ah, Mario. Poi manda le domande a Calabrone. Non vorrei che gli venisse in mente di farmene di sue."

Riagganciò e si rilassò ancora di più. Oltre i vetri vedeva i fuochi, il fumo e le figure grigie di una città in preda al caos. Dentro restava solo silenzio e aria condizionata.

La macchina superò i cordoni di sicurezza dell'esercito, poi le guardie della milizia volontaria, e si infilò direttamente nell'elevatore che la condusse sino all'ufficio al XX piano. Una volta dentro, Berlenzi slacciò la panciera e appoggiò il suo ciuffo sbarazzino sul mezzobusto in marmo di un illustre predecessore dal sorriso da venditore.

Non s'era ancora seduto che ricevette un messaggio vocale da Mario: *'Giannini è stato assunto'*.

Sul volto si disegnò un mezzo ghigno disgustato. Disprezzava quel ragazzo senza spina dorsale, e tutti quelli come lui. Ma era anche il segno tangibile del suo successo: milioni di giovani costretti a lavorare, per chiunque e a qualunque cifra.

Accese i maxischermi e si beò della sua immagine. Telegiornali e approfondimenti cantavano la sua innocenza. Stava per assopirsi quando squillò il telefono.

“Storie inaspettate” 2015

“Pronto Ingegnere, mi dica.”

Solo una persona poteva chiamare direttamente quel numero senza passare dalla segreteria.

“John abbiamo bisogno di te.”

Berlenzi si raddrizzò sulla poltroncina:

“Dica.”

“Alcuni nostri associati passano un brutto momento. Le tensioni interne ed estere, le missioni di pace, gli anarchici, i terroristi, i musulmani, non so bene... C'è agitazione e i nostri amici non riescono più a vendere quanto vorrebbero.”

“Ormai sono in pochissimi ad avere qualche soldo da spendere...”

“Qualcuno c'è ancora, ma il problema è il costo del lavoro.” “Solo il mese scorso abbiamo abbassato il reddito minimo, ricorda Ingegnere? Ora siamo al 192esimo posto al mondo, pagare ancora meno è impossibile.”

“John, John, non mi deluda. Impossibile è una parola che non mi piace.”

“Davvero, lungi da me deluderla, ma non saprei come... E poi ormai nessuno ha un nuovo lavoro, il nuovo salario minimo avrebbe poco effetto. Insomma, i contratti già firmati non possiamo certo cambiarli...”

“Ne è proprio sicuro, John? Devo dire ai miei associati che si rifiuta di dar loro una mano? Ne resterebbero senz'altro delusi.”

“No, io, ecco, non saprei... Mi dica lei come fare.”

“John, io le posso dire cosa fare. Ma il come spetta a lei. È lei il politico. Quello dalla battuta pronta e dal sorriso smagliante. Quello col ciuffo ribelle. A proposito, lo tolga dal busto del compianto. Non lo merita.”

Berlenzi sussultò e si guardò attorno, stringendo la cornetta. Si alzò piano e rimosse il parrucchino.

“Farò il possibile” - sussurrò.

“Ne sono certo.”

Stavolta gli riattaccarono in faccia. Rimase qualche secondo col telefono in mano, poi scrollò le spalle.

“Pronto sono io. Convoca l'Assemblea. Come sarebbe a dire, quando? Ora, subito. Entro il primo pomeriggio deve passare una nuova legge. E sarà retroattiva. Vedrai, vedrai, sarà possibile. Quelli dipendono tutti da me. Se vogliono la poltrona, voteranno quel che gli si dice di fare. Tranquillo. Adesso devo dare disposizioni per preparare il testo, ci sentiamo più tardi.”

Il passaggio in assemblea fu solo una formalità. Tutti votarono come indicato, qualcuno riuscendo anche a confezionare un accorato intervento pubblico in favore della riforma, che venne resa retroattiva. Ogni contratto firmato sino al giorno prima sarebbe stato soggetto alle nuove norme salariali. Nella conferenza stampa venne spiegato come il sacrificio dell'abbassamento della retribuzione minima fosse necessario per essere più competitivi sul mercato del lavoro, e che comunque i bambini del Burundi cucivano i palloni meglio dei nostri e a un prezzo inferiore. Nessuno

“Storie inaspettate” 2015

obiettò, anzi. Era un bene non perdere gli investitori internazionali.

Berlenzi scivolò nel silenzio dell'auto nera attraverso la notte della capitale, illuminata dai fuochi qua e là, fino allo studio televisivo. Fu truccato così tanto che non l'avrebbe riconosciuto nemmeno il suo assistente personale.

Suonò il finto campanello, entrò dal finto portone e si accomodò sulla poltrona bianchissima, in pelle di cucciolo di foca. Solo un debolissimo faretto lo illuminava, al centro dello studio nero. Attese gli applausi a comando, la sigla, il saluto riverente.

Quando i fari si accesero, era tutto come previsto. Non fosse stato per il giovane Giannini, in piedi davanti a lui, che gli puntava contro una pistola.

“La paga di oggi come suo addetto allo staff della comunicazione, Signor Presidente, mi è stata decurtata secondo i nuovi minimi votati dall'Assemblea. Ma la legge dice che la retroattività di tale norma si applica a tutti i contratti firmati fino a ieri.”

Berlenzi capì, sbuffò dalle narici. Un filo di ammirazione si mischiò alla paura. Spostò lo sguardo su Mosca, ingobbato a un metro da lui, che aspettava il picco di ascolti del suo show, passandosi la lingua sulle labbra umide.

Aveva giocato a quel gioco finché era stato possibile, ma ora stava perdendo.

“È stato un grosso errore, Presidente. Articolo 18bis, comma 1 della Legge 135: omicidio di matrice puramente economica. Posso farlo.”

Premette il grilletto e scattarono gli applausi.